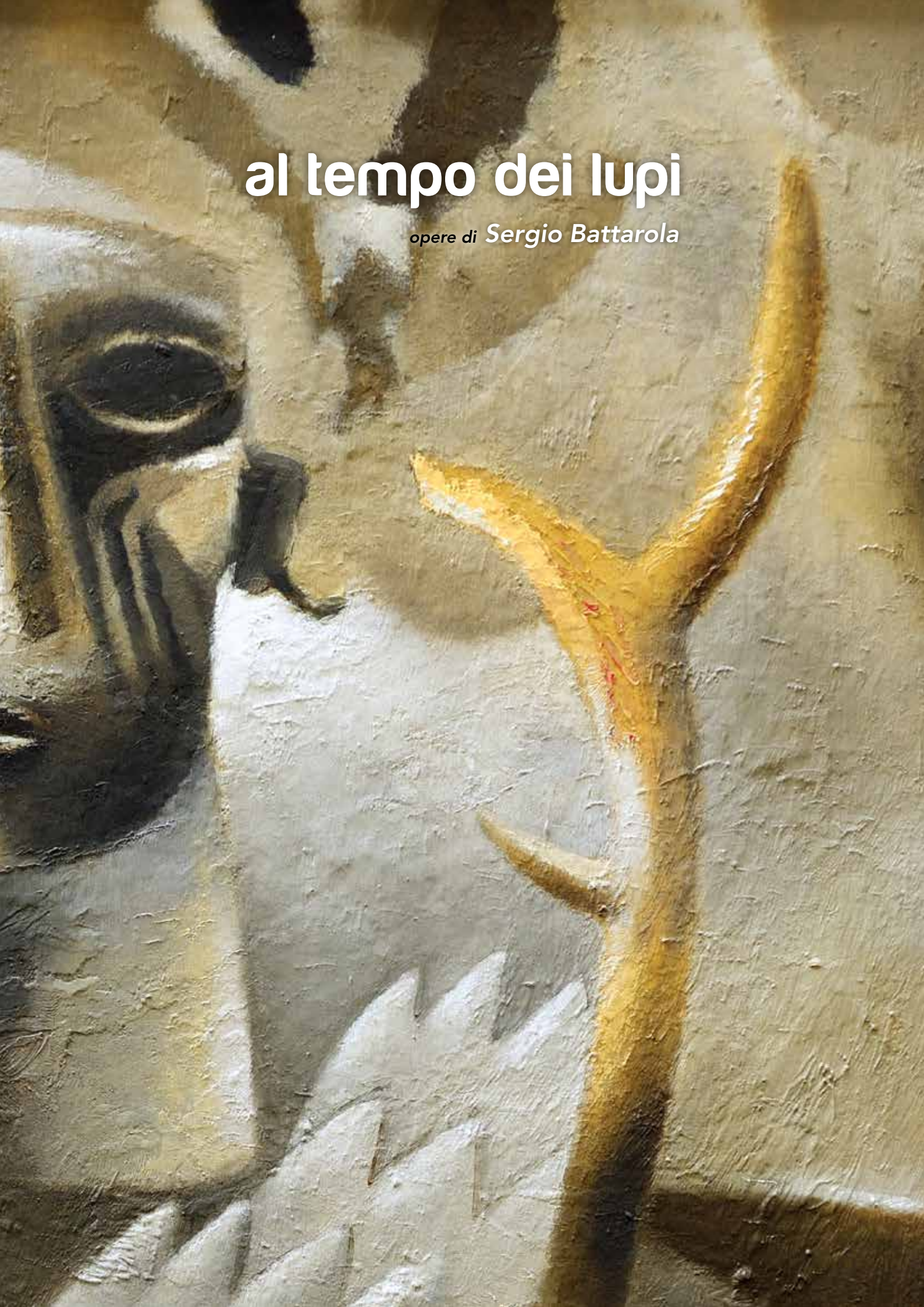


An abstract painting featuring a stylized, dark face on the left side, rendered in earthy tones. A prominent, yellow, branch-like shape extends from the right side towards the center. The background is a mix of light and dark brown and beige tones, with visible brushstrokes and textures. The overall composition is expressive and textured.

al tempo dei lupi

opere di Sergio Battarola

al tempo dei lupi

opere di Sergio Battarola

Bergamo
Centro Culturale San Bartolomeo
28 settembre – 13 ottobre 2019

Grumello del Monte
Palazzo Micheli
19 ottobre – 17 novembre 2019

Romano di Lombardia
M.A.C.S.
1–22 dicembre 2019

A cura di
Angelo Piazzoli
Claudia Emedoli

Organizzazione
Manuela Belotti
Sara Carboni

Crediti Fotografici
© Fondazione Credito Bergamasco
© Giuseppe Vezzoli

Progetto grafico
Drive Promotion Design

Art Director
Giancarlo Valtolina



M.A.C.S.
Museo d'Arte e Cultura Sacra
Romano di Lombardia

al tempo dei lupi

opere di Sergio Battarola



E(v)viva il lupo

di Angelo Piazzoli*

Homo homini lupus. Il sintetico aforisma del filosofo inglese Thomas Hobbes mi è tornato immediatamente in mente, da reminiscenze liceali, alla visione della interessante e originale produzione di Sergio Battarola, dedicata al tema dei lupi; ho pensato subito che il lavoro di questo straordinario artista – introverso e profondo, tecnicamente eccellente, “scoperto” e valorizzato da Giovanni Testori – potesse dar luogo ad un evento espositivo di rilevante spessore che ci consentisse di porre al centro della comune attenzione e delle nostre riflessioni le situazioni prevaricatorie che nel mondo si ripetono quotidianamente, il crescente imbarbarimento nelle relazioni collettive e personali, l’individualismo culturale ed esistenziale che sembra ormai prevalere nei comportamenti e nel pensiero, accrescendosi in modo esponenziale proprio nella nostra civiltà occidentale decadente e svuotata dei suoi originari valori etici. Da qui il titolo della mostra *Al tempo dei lupi*.

Nello specifico, il grande filosofo inglese – reputando la natura umana fortemente individualista – sottolineava come nell’istinto dell’uomo siano ingenerate la sopraffazione, l’egoismo, il prevaricare l’altro per soddisfare le proprie esigenze o i propri desideri, la strumentalità delle relazioni; sono comportamenti che, ahimè, ravvisiamo molto diffusi ai giorni nostri fino al punto di considerarli normali. Proprio per questo, secondo Hobbes, «l’uomo è un lupo verso l’altro uomo», reputando che l’istinto di sopraffazione, praticato dall’uomo verso i propri simili, sia assimilabile a quello dei lupi.

È forse da questa accezione del lupo – connotato come predatore, feroce e crudele, espressione di una libertà selvaggia – che all’augurio, surrogato e scaramantico, «in bocca al lupo», si usi normalmente rispondere con il truculento «crepi il lupo». Ed è proprio qui che qualcosa non torna.

L’approfondimento delle caratteristiche naturali dell’animale rivela, ad esempio, come il lupo venga considerato – con gli opportuni accorgimenti a tutela degli armenti (trattandosi pur sempre di un animale non addomesticato) – quale prezioso alleato dell’uomo per mantenere sotto controllo la proliferazione di animali selvatici, che causano danni ingenti e devastanti all’agricoltura, tanto che il lupo è stato sovente reintrodotta in ambiti naturali proprio per intervento dell’uomo. Inoltre, paradossalmente, l’essere «in bocca al lupo» indica – per chi conosce questi animali non fermandosi allo stereotipo – il senso di piena e affettuosa protezione con cui la lupa trasporta i piccoli, con atteggiamenti di tenerezza tutta particolare.

Ecco che, se consideriamo, da un lato, queste caratteristiche del lupo, dall’altro molti comportamenti attuali dell’uomo, non vi può essere dubbio su chi, nel nostro tempo, possa essere reputato quale essere feroce, viste le crudeltà diffuse e sovente gratuite, le sopraffazioni inutili, le negazioni dell’altro a cui ci siamo ormai assuefatti, in una sorta di *bellum omnium contra omnes* (si pensi, tra noi, ad alcuni ambiti del nostro viver comune nei quali non vige più la logica del dialogo e del confronto, ma la mera contrapposizione *tout court*, spesso feroce, a volte violenta). Per paradosso, passiamo da *homo homini lupus* a *lupus lupus homo*.

Se questo è vero, la nostra risposta all’augurio deve per coerenza cambiare; suggerisco – e molti già virtuosamente lo praticano – un significativo «evviva il lupo» o meglio ancora – risalendo all’etimologia e usando dunque l’imperativo presente – «e viva il lupo».

* Segretario Generale Fondazione Creberg



Visioni notturne

di Claudia Emedoli

*Le ombre del passato,
le quali, non essendo mai vissute,
non possono morire¹*

«I pensieri migliori si manifestano nel silenzio della notte» e quando si presentano per Sergio Battarola è d'obbligo alzarsi e fermarli su block-notes: così da trent'anni raccoglie frasi e sussunti di concetti che nella loro disordinata trascrizione, talvolta ripetizione, rivelano una persona profonda, irrequieta, solita a non fermarsi alla superficie delle cose. Battarola scava, solleva, sposta tutta quella sedimentazione, quell'irreale torpore, per discernere le fondamenta dell'endemica storia delle sue genti, smussare le zone d'ombra e provare a sentirsi più vicino al principio stesso dell'esistere.

Quelle annotate dall'artista sono parole prive di sfumature, taglienti e acute come le sue sculture, incisive e marcate come il segno della matita con cui solca la carta spessa; sono appunti sparsi intorno all'arte, la società e la vita, ma soprattutto al valore della memoria, ancora delle nostre ormai fragili radici soffocate dalla quotidiana superficialità, e poi il mito, un mai accaduto che esiste da sempre, assunto come antidoto al contemporaneo, come giustificazione e fuga, eversione ed evasione.

L'immaginario di Sergio si alimenta di ombre, recondite paure, istinti e desideri, che fanno di lui un artista atipico ed ermetico, non incline a compromessi con le mode ed il mercato dell'arte, in polemico contrasto verso la sperimentazione fine a se stessa.

Le sue opere crude, fisiche, ripetute fino a farle diventare familiari, di apparente e immediata comprensione per via del realismo della figurazione e dell'ortodossia del metodo operativo, in realtà celano contrastate letture nell'intreccio di coordinate fra presente e passato, privilegiando l'affiorare di queste ultime nella sovrapposizione dell'antico all'attuale, del barbarico al classico. Il suo lavoro pone in particolare evidenza la persistenza di brutali violenze che ritrova nelle società arcaiche organizzate intorno al primordiale stato di ferinità, le stesse società in cui dimorano e si impongono spiritualità e magia, riti di iniziazione, cruento pratiche sacrificali come sistema culturale e culturale.

Se il tema globale della sua produzione artistica sono il legame con l'antico e l'esplorazione dei lati oscuri della dimensione umana nelle sue sfaccettature, il filo rosso che percorre tutti i suoi lavori è l'appartenenza geografica, ovvero la territorialità, in quanto Battarola riconosce nel luogo in cui è nato, cresciuto e vive, la forza della memoria e dell'identità. Questo pensiero fa da eco a quello del grande intellettuale, scrittore, regista e giornalista Pier Paolo Pasolini, le cui parole e concetti tornano come un mantra nelle annotazioni, negli scritti e nelle immagini di Sergio Battarola, con riferimenti evidenti al recupero di «particolarismi e diversità delle culture»² per “combattere” dispersione e perdita dell'identità.

La terra d'origine dell'artista è la bassa bergamasca, in passato frequentata da molte specie di bestie selvatiche, sopra tutte il lupo, feroce e vorace predatore che dalla metà del IX secolo in seguito ai primi grandi disboscamenti del nostro territorio, si è visto ridimensionare il proprio habitat, sostituito da campi coltivati e pascoli. Le conseguenze ambientali sommate alla caccia non regolamentata hanno contribuito alla drastica riduzione di ungulati selvatici, sua primaria fonte di sostentamento; il lupo solo allora ha iniziato ad avvicinarsi



Sergio Battarola, *Testa di titano*, 2001, olio su tavola, 52 x 48 cm

maggiormente ai non ben definiti possessi umani, incrementando rapidamente il numero di contatti e aggressioni verso armenti e greggi, ma anche verso giovani pastori sorveglianti del bestiame al pascolo. I raccapriccianti dati di cui disponiamo – emersi da racconti tramandati oralmente, cronache e documentazione storica custodite in biblioteche, archivi comunali e parrocchiali³ – sono relativi a morti di persone avvenute per sbranamento o per rabbia in seguito a morsicature; per contro descrivono la caccia spietata condotta con fucili, trappole, esche avvelenate, e i compensi di taglie che hanno portato alla completa estinzione dei lupi alla fine del XIX secolo. A testimonianza di quanto la loro presenza fosse sentita e temuta sopravvivono un buon numero di toponimi contenenti il nome lupo, assegnati a valli, monti, complessi rurali, e alcune cappelle e santuari edificati in seguito a miracolosi salvamenti di fedeli trovatisi a contatto e conseguente pericolo con l'animale⁴.

L'attrazione e la persistenza di Sergio verso il lupo, accresciuta nel corso di una ventina

d'anni con studi e approfondite ricerche, si inserisce in un antico solco percorso a ritroso nel tentativo di recuperare memorie di convivenze sullo stesso territorio di generazioni di uomini forti e risoluti, mai domi dalla fatica, sempre alla ricerca di nuove aree selvatiche da addomesticare, e i lupi, predatori dalle capacità altamente evocative, oltremodo amplificate dalla cultura popolare.

La corrente esposizione presenta alcune riflessioni sulla natura del lupo proponendo una selezione fra i tanti disegni a matita e tempera su carta realizzati dal 2003 ad oggi, caratterizzati da rigore e serialità. Le figure prendono foggia nella rituale ripetizione degli stessi passaggi di gesto e veicolano una forte carica di graffiante ferocia nell'insistita stratificazione del tratto, reiterato nella fissità della postura di lupi in atteggiamento di manifesta aggressività. Le immagini rispecchiano il carattere stereotipato del lupo ideato e sostenuto durante il Basso Medioevo, che lo ha reso una presenza sinistra e diabolica, come si evince dal famoso inizio dell'*Inferno* dantesco, in cui il pellegrino incontra tre fiere, l'ultima delle quali, la più temibile, è una lupa. La descrizione di questo predatore notturno da parte del Sommo Poeta si inserisce in un particolare sistema religioso di simboli ideato intorno alla contrapposizione di salvezza e peccato, Paradiso e Inferno, che ha incrementato il numero di animali e creature fantastiche zoomorfe, caricate di significati morali, portando alla sfortuna di alcune di esse come appunto il lupo.

Con la serie di dieci tavole inedite de *Il signore dei lupi*, Battarola segrega la temporalità della realtà quotidiana per far posto all'atemporalità del mito, collocato in una singola immagine di stereoscopica teatralità più volte interpretata, di cui non si conosce nient'altro che l'immutabile adesso.

Il totemico protagonista della scena, una sorta di sciamano, di guerriero-condottiero la cui vera identità è celata da una maschera primitiva che ne determina frontalità e impassibilità, tiene serrato nella mano il bastone del comando, segno e sigillo della conoscenza, impugnato con autorevolezza da chi con la ragione soverchia l'istinto e diffonde calma e pacatezza, in netto contrasto con la presenza di lupi aggressivi, spavalidi, dagli occhi luminosi, freddi, in vibrante attesa di un comando.

Gli attori dell'immaginario e immaginifico "palcoscenico" generato dall'artista abitano la notte, rischiarati da luce incerta – luna o riflettore – ognuno nel proprio ruolo, notte dopo notte, aspettando un cenno o "un Godot", mentre l'albeggiare di un nuovo giorno postato sopra un alto orizzonte di reminiscenza dechirichiana sembra circoscritto in depositi di tempo sospeso.

Ne *Il signore dei lupi* Sergio Battarola mescola con grande libertà inventiva travagliate annotazioni e livide immagini notturne stivate nei suoi taccuini, con influenze provenienti da disparati contesti: la mitologia germanica e norrena, con riferimento a Odino, dio della guerra e della poesia sempre rappresentato in compagnia dei fedeli lupi Geri e Freki, il topos agiografico del santo addomesticatore di animali, che rievoca l'immagine di San Francesco e il lupo di Gubbio, fino al remoto mondo dei Celti, con l'inserimento in una tavola di Cernunnos, dio dei boschi e della rinascita. Rinascita rimarcata anche dal germogliare di foglie sul bastone del comando.

Riflessi lontani e appannati della notte dei tempi, i Titani⁵ rappresentano un'entità primordiale, la forza selvaggia e indomita della natura, mitologicamente frenata, vinta e relegata nel Tartaro dal luminoso Zeus, dopo una guerra durata duecentocinquantamila anni. Come per i lupi, l'artista ricerca frammenti restanti di un mondo in oblio, irrimediabilmente perso nello scontro tra forza brutta e ragione, arcaico e moderno, nel vano tentativo di prender le difese della parte più debole e selvaggia.

Nelle *Testa di titano*, la pittura di Battarola assume i toni e la consistenza della terra,



Sergio Battarola, *Lupo*, 2016, tempera su carta, 70 x 72 cm (particolare)

in dipinti simili a primitive pitture parietali sgretolate dal tempo, realizzate con fine propiziatorio alle soglie di una battaglia; gli eroi si differenziano per l'ordinato susseguirsi della triplice linea parallela che incide sui volti geometrie dell'animo diverse per ciascun combattente, attribuendo loro forza e temerarietà.

La convergenza tra mitologie e religioni conduce ad un altro tema cardine dell'arte di Sergio Battarola: il rito, di cui il mito interviene a spiegare avvenimenti dall'origine sconosciuta, in ricordo di fatti antichi sedimentati nelle abitudini e nella cultura, grazie alla continua riattualizzazione di ciò che precedentemente successo, è ancora attivo nel suo significato.

Tra i rituali più noti e praticati nelle diverse culture nei secoli vi è il sacrificio animale, crudele pratica alla quale Sergio ha dedicato diverse opere, coinvolgendo il rapporto di "scambio" tra morte e vita, materia e spirito, pertanto all'offerta di una vittima corrisponde un'energia spirituale di espiazione, purificazione, placamento o propiziatoria.

Cromaticamente sanguigne, le tavole *Sacrificio* e *Il sacrificio* si impongono per sintesi formale e simbolica, coniugando i temi di violenza e sacro, nel passaggio della vittima dalla condizione di "impura" al "sacro".

Nel *Sacrificio* Battarola srotola il telo su cui è proiettata la narrazione di una sequenza sacrificale scandita da due fasce verticali, rispondenti a "sangue" e "vita": alla figura intenta nella propiziatoria uccisione di un agnello segue la rinascita della stilizzata coltura, tra zolle di terra rese fertili da fatiche e sudori, con l'invocata benedizione divina. Rosso e "fiera rassegnazione" sono il dualismo di base ne *Il sacrificio*, dove la pulsante macchia rossa al centro della cruenta uccisione cola come ultimo palpito di vita in mezzo ad animali mansueti, consapevoli, disposti ai lati della barbarie in atto con sguardi spenti e la compostezza di chi non cerca vie di fuga, uniti in corale richiesta dell'inarrivabile "perché". La ricerca di risposta si consuma e cancella sotto un velo di purpurea morte.

La limitata ma significativa parentesi scultorea della mostra è costituita da una coppia di possenti portali [*Portale dei lupi*, *Hic sunt leones*], metaforiche soglie tra il conosciuto e l'ignoto, custoditi da due "sentinelle" [*Stele con testa di animale*] che sorvegliano un passaggio da cui affacciarsi con coscienza e ragione, e decidere se rischiare o trattenersi. L'inoperoso e consunto legno di secolari travature di vecchi insediamenti rurali, trasformato in opere d'arte, traspira ordine, dedizione e sapienza artigianale, rinsaldando il legame con la tradizione popolare tramandata attraverso la lenta esperienza del lavoro manuale. Con tagli ed incisioni "chirurgici" e la calma che lo contraddistingue, Battarola crea dei bassorilievi riempiendo interamente la piana superficie con un incastro di figure zoomorfe e intricati motivi vegetali – che ricordano certe fibule longobarde – ricoperti di piccoli segni, secondo un'estetica dell'*horror vacui*, in un organizzato gioco di pieni e vuoti, espansioni e contrazioni, simmetrie e corrispondenze, tra le arcane simbologie di un mondo perduto nelle pieghe del tempo.

Quando si pensa di aver dei punti fermi nell'universo vitale e barbarico delle immagini di Sergio Battarola, si scorgono dettagli che disorientano, confondendo nuovamente le carte, come i due busti umani con testa di lupo nel *Portale dei lupi*, figure d'inganno del mondo visionario – in parte svelato ma ancora largamente ignoto – di un artista enigmatico, cercatore di verità in grado di rischiare e oltrepassare la soglia del reale.

Sul proscenio approntato da Battarola si susseguono miti e riti, mostri ed eroi, lupi e signori, ognuno con i propri monologhi e lunghi silenzi.

Cambiano gli attori ma non le maschere.

Chi temeva il lupo, si ritrova "lupo".

¹ Libera traduzione di «So let me sing of names remembered, Because they, living not, can ne'er be dead», William Morris, *The Earthly Paradise: Apology*, F.S. Ellis, Londra 1868, vv. 18-19.

² Pier Paolo Pasolini, *Scritti corsari*, ed. Garzanti, Milano 1976.

³ È possibile consultare i documenti rintracciati negli archivi che riguardano il lasso cronologico tra fine Quattrocento e metà Novecento, nel volume *Lupo, orso e lince nel territorio bergamasco dal medioevo ad oggi*, a cura di Aldo Oriani, Rivista del Museo civico di Scienze Naturali "Enrico Caffi" di Bergamo, volume 27, Bergamo 2014.

⁴ Tra i toponimi figurano per esempio "Passo del lupo", "Valle dei lupi", "Cà del lupo" e il nome di alcune cascine come "Lupo" e "Caccialupo"; tra le chiese si ricorda quella dell'Immacolata Concezione di Albino, detta anche "Madonna del lupo".

⁵ I Titani sono una delle prime divinità del mondo greco, nati dopo i Centimani e i Ciclopi dall'unione di Urano e Gea, secondo la *Teogonia*, la più antica e completa interpretazione poetica dell'origine delle divinità e della loro successione, scritta da Esiodo nel VII secolo a.C.



opere in mostra



Il signore dei lupi
2018, olio su tavola, 100 x 90 cm



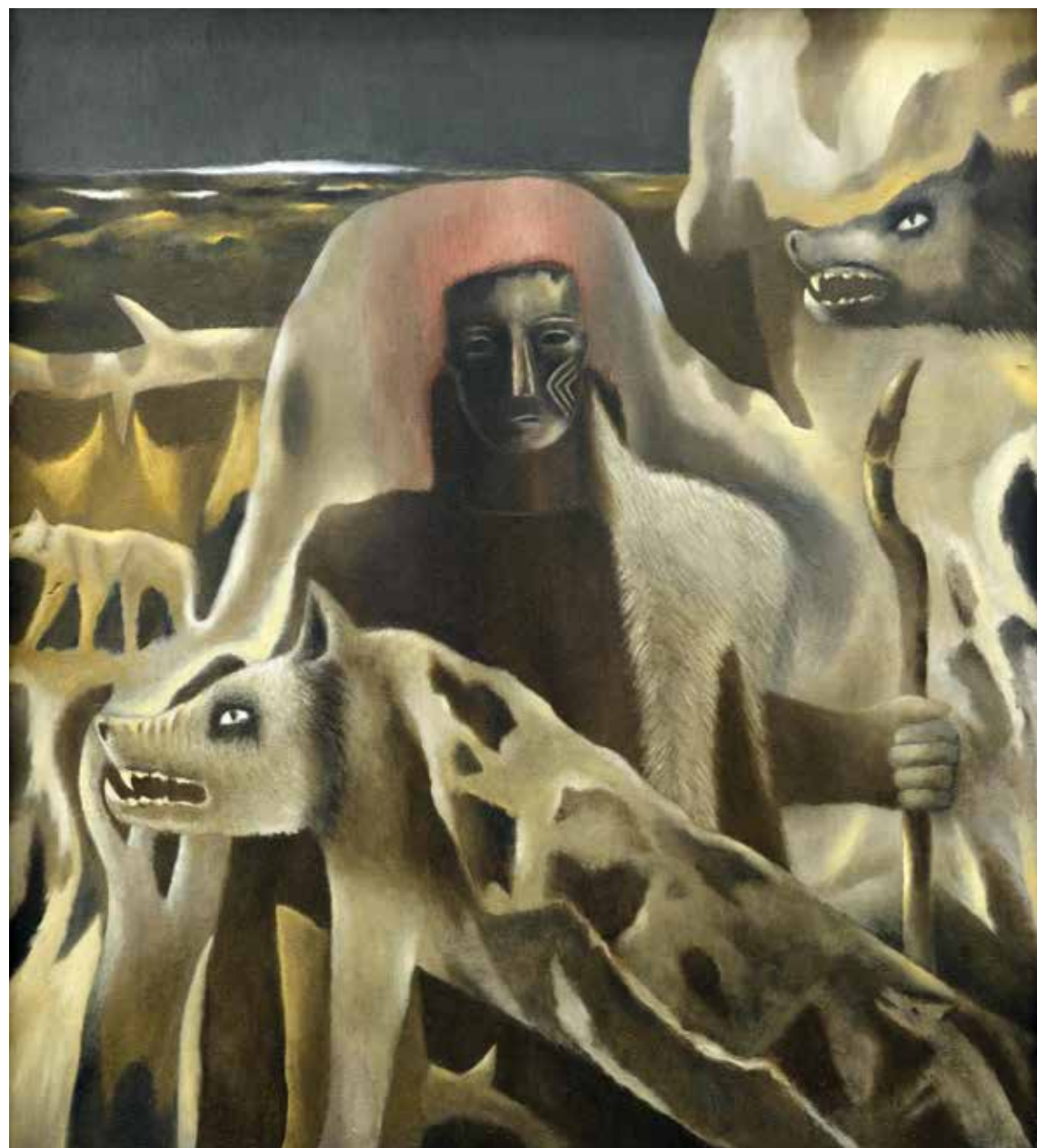
Il signore dei lupi
2018, olio su tavola, 100 x 90 cm



Il signore dei lupi
2018, olio su tavola, 100 x 90 cm



Il signore dei lupi
2018, olio su tavola, 100 x 90 cm



Il signore dei lupi
2018, olio su tavola, 100 x 90 cm



Il signore dei lupi
2018, olio su tavola, 100 x 90 cm



Il signore dei lupi
2018, olio su tavola, 100 x 90 cm



Il signore dei lupi
2018, olio su tavola, 100 x 90 cm



Il signore dei lupi
2018, olio su tavola, 100 x 90 cm

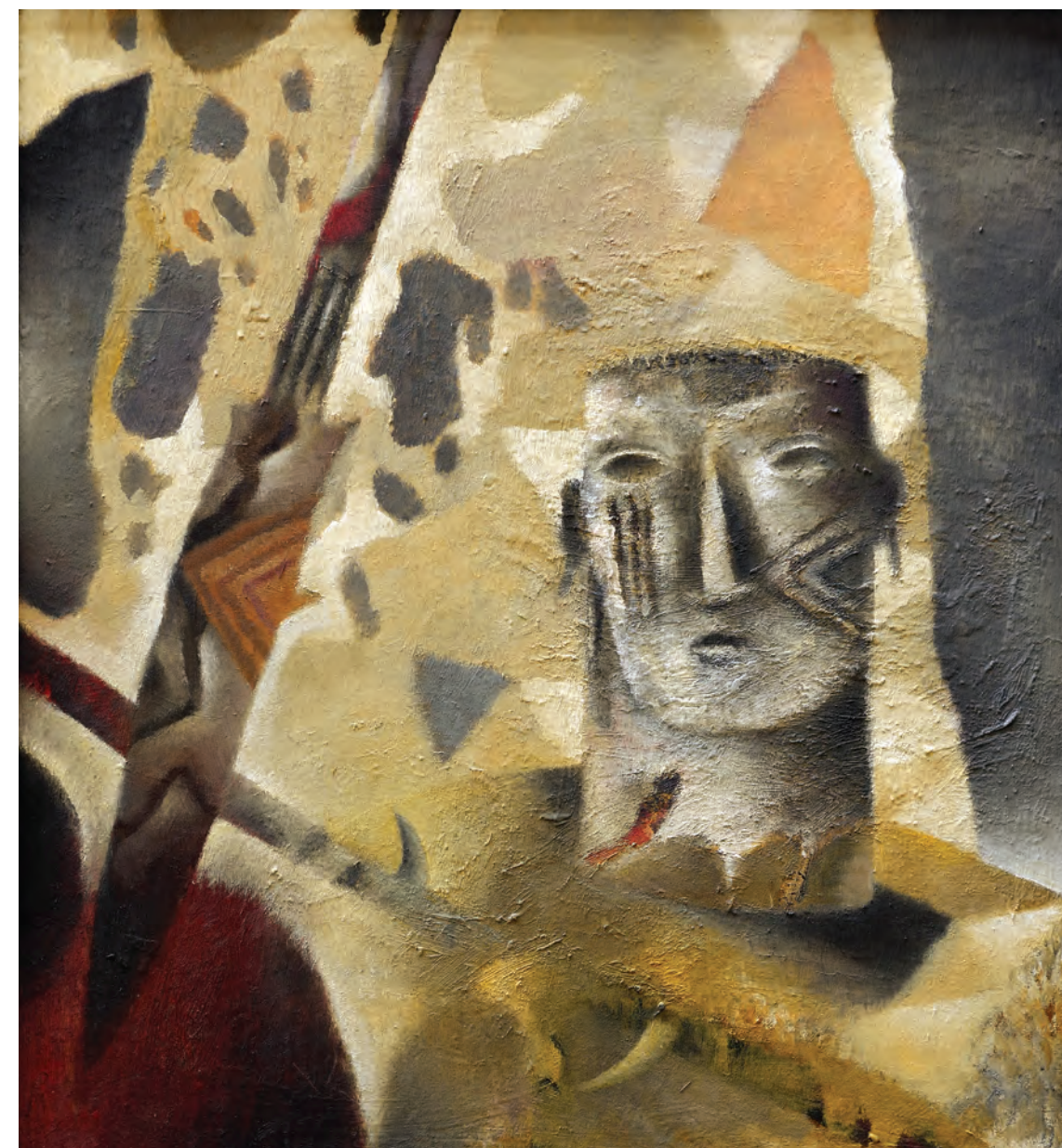


Il signore dei lupi
2018, olio su tavola, 100 x 90 cm



Testa di titano

2002, olio su tavola, 52 x 48 cm



Testa di titano

2002, olio su tavola, 52 x 48 cm



Testa di titano

2002, olio su tavola, 52 x 48 cm



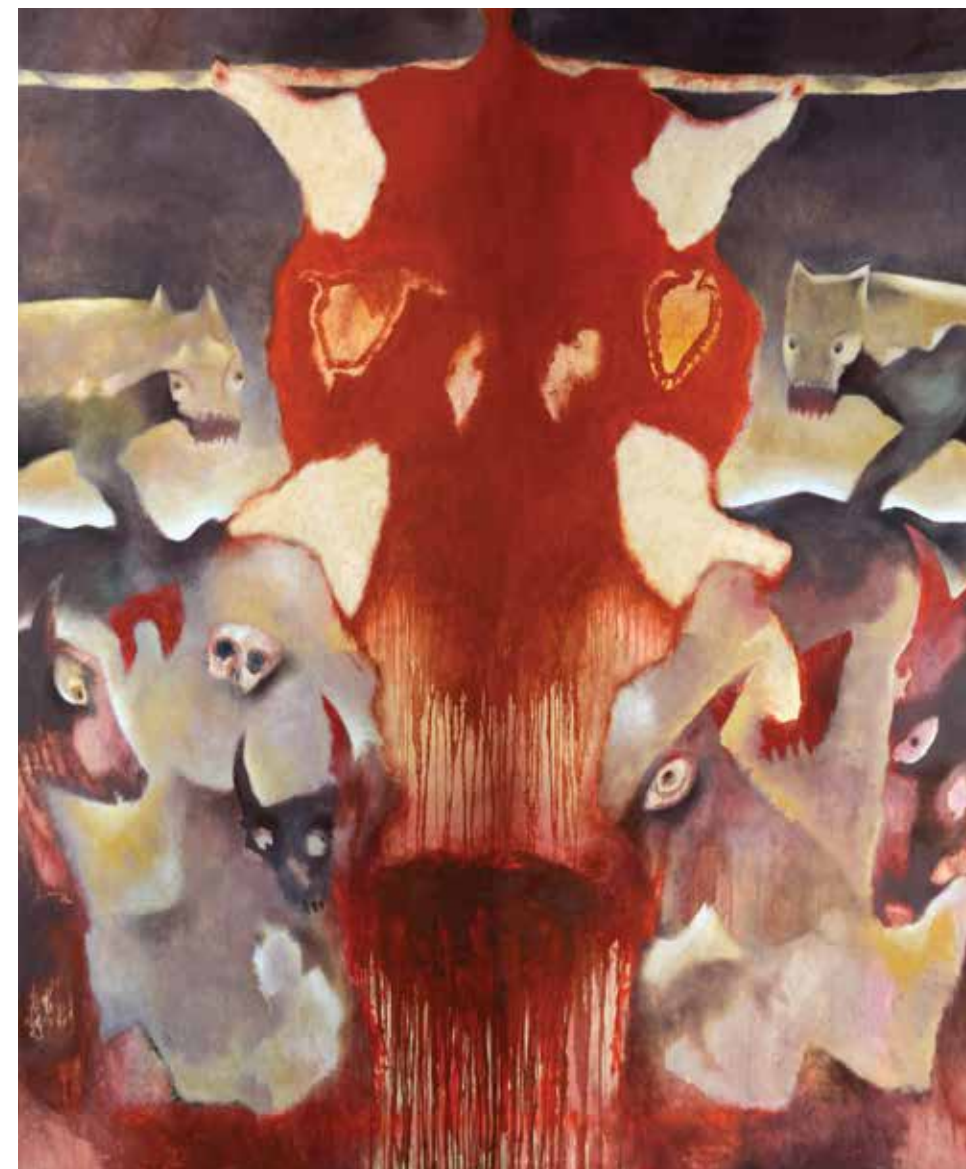
All'origine

2006, olio su tavola, 134 x 106 cm



Sacrificio

1995, olio su tavola, 123 x 138 cm



Il sacrificio

2013, olio su tavola, 200 x 180 cm



Lupo
2016, tempera su carta, 70 x 72 cm



Lupo
2016, tempera su carta, 70 x 72 cm



Lupo
2019, matita e tempera su carta, 70 x 72 cm



Lupo
2019, matita e tempera su carta, 70 x 72 cm



Testa di titano

2006, matita e tempera su carta, 35 x 28 cm



Testa di titano

2006, matita e tempera su carta, 35 x 28 cm



Testa di titano

2006, matita e tempera su carta, 35 x 28 cm



Lupo
2016, matita e tempera su carta, 35 x 28 cm



Lupo
2016, matita e tempera su carta, 35 x 28 cm



Lupo
2016, matita e tempera su carta, 35 x 28 cm



Lupo
2016, matita e tempera su carta, 35 x 28 cm



Lupo
2017, matita e tempera su carta, 35 x 28 cm



Randagio
 2018, matita e tempera su carta, 35 x 28 cm



Randagio
 2018, matita e tempera su carta, 35 x 28 cm



Randagio
 2018, matita e tempera su carta, 35 x 28 cm



Randagio
 2018, matita e tempera su carta, 35 x 28 cm



Randagio
 2018, matita e tempera su carta, 35 x 28 cm



Randagio
 2018, matita e tempera su carta, 35 x 28 cm



Portale dei lupi

2014, legno, ferro, corno, colore, 210 x 110 x 17 cm



Hic sunt leones

2006, legno, ferro, corno, colore, 218 x 108 x 18 cm



Coppia di Stele con testa di animale o Dio della guerra

2005, legno, corno, colore, 212 x 50 x 23 cm

Biografia



Sergio Battarola, nato a Bariano (BG) nel 1955 e diplomatosi all'Accademia di Brera, si è rivelato all'attenzione del pubblico e della critica nel 1989, con una mostra di disegni presentati da Giovanni Testori alla Compagnia del Disegno di Milano. Da allora è presente con continuità sulla scena espositiva nazionale e internazionale con mostre personali e collettive nelle più importanti città italiane e straniere. Collabora alla realizzazione di fondali e scenografie con i teatri Elfo Puccini di Milano e Caverna di Bergamo. Nel 2009 è protagonista del lungometraggio "Il figlio di Amleto" con la regia di Francesco Gatti; il film avrà la sua anteprima al festival internazionale di Locarno per passare successivamente in altri importanti festival riscuotendo un notevole successo di pubblico e di critica. Più volte ha accostato il proprio lavoro a testi di scrittori e poeti; si ricordano in particolare: Beppe Fenoglio, François Villon, Charles Baudelaire.

Battarola vive e lavora a Bariano, dove è nato e dove si sente inserito in un tessuto ideale alla sua esigenza espressiva, lontano dai grandi centri urbani ai quali non si sente di appartenere.

Mostre Personali

1989 Milano, Compagnia del Disegno – *Memento qui*

1994 Brescia, Galleria Dell'Officina – *A porta inferi*

1995 Cesena, Galleria Medusa – *Dei corpi evidenti*

1996 Rimini, Galleria Flaminio – *Dipinti e disegni, 1991-1995*

Caserta, Galleria Ciac EMME 21 – *Dipinti e disegni 1989-1995*

Giorgio Anisola (a cura di)

1997 Brescia, Galleria A.A.B. – *Opere 1992-1995*
Calcio (BG), Palazzo Comunale – *Il segno e la materia*

1998 Bergamo, Galleria d'Arte Bergamo
Bergamo, Galleria Charta, *Delle cose nascoste*
Milano, Teatro dell'Elfo – *Dal fondo di questa pianura*

1999 Milano, Compagnia del Disegno – *Bestie Sacre*

2000 Seriate (BG), Sala Carbonari – *Ancora circola il sangue dei padri*

2001 Bergamo, Galleria d'Arte Bergamo – *Nella notte del mondo*

Sabbioneta (MN), Salone della guardia nel Palazzo Ducale – *Mistero*

Mario Romanini (a cura di)

Milano, Compagnia del Disegno – *La ballata degli impiccati*

2003 Inzino di Gardone V.T. (BS), Centro Arte Lupier – *La memoria e l'oblio*

Mauro Corradini, presentazione della mostra
Mantova, Galleria Archivio – *Rituali sulla terra di nessuno*

Mario Romanini (a cura di), Orietta Pinessi, presentazione della mostra

2004 Verona, Spazio d'Arte Pisanello, Fondazione Toniolo, *All'alba del tempo dei titani*

Mario Romanini (a cura di), Flavio Arensi, presentazione della mostra

2006 Orzinuovi (BS), Rocca S. Giorgio – *Sulle estreme terre*

Mario Romanini (a cura di)

2007 Brescia, I Monaci Sotto le Stelle, Arte Contemporanea – *Titani*

Soncino (CR), Festival Odissea, Chiesa Santa Maria della Neve e Parco del Tinazzo – *Sulle estreme terre*

2008 Montichiari (BS), Galleria Civica – *Sulle estreme terre*

Mario Romanini (a cura di)

Collaborazione Artistica con Teatro "Caverna"
Installazione dello spettacolo *OR-NOT-TO-BE*

2009 Bariano (BG), Stallo della Misericordia

Pagazzano (BG), Castello Visconteo

Treviglio (BG), Auditorium Biblioteca – *Per un po' di tempo ero l'unico cliente* – tre personali abbinate al lungometraggio *Il figlio di Amleto* regia di Francesco Gatti con Sergio Battarola e Giovanni Testori

Ponte Ronca di Zola Pedrosa (BO), Spazio Atelier (Ca' la Ghironda Museo d'Arte Moderna e Contemporanea) – *Al tempo degli dei*

Mario Romanini (a cura di)

Presentazione al Festival di Locarno del film *Il figlio di Amleto* – Seguiranno altri Festival

2010 Uscita del DVD de *Il figlio di Amleto* e programmazione nelle sale

Spinone al Lago (BG), Festival Internazionale Notte sotto le stelle – Chiesa di S. Pietro in Vincoli

Mostra personale di scultura e collaborazione artistica con il Teatro "Caverna" per il progetto *Bonsai*, con lo spettacolo *E fu giorno e fu notte*
Castel Rozzone (BG), Palazzo Comunale "L'Oltre"

2012/2013 Bergamo, ex chiesa della Maddalena, *Barbarica* (mostra itinerante)

Verona – Fondazione Toniolo

Bobbio – Museo Etnografico

Brescia – Associazione Artisti Bresciani

Alba – Banca Intesa San Paolo

Milano – Teatro Elfo Puccini

2013/2014 Bergamo – Museo Bernareggi, *Generazioni* a cura di Giuliano Zanchi

2014/2015 Robbiate (LC) – Arte Spini, *Ai primordi*

2015 Montalcino (SI) – Fortezza, *La forza della memoria* a cura di Silvia Stucchi e Beatrice Resmini

2016 Desenzano del Garda (BS), *Dal sacrificio al mito*, presentazione di Mario Romanini

2019 Bergamo, Centro Culturale San Bartolomeo Grumello del Monte (BG), Palazzo Micheli Romano di Lombardia (BG), M.A.C.S.

Al tempo dei lupi

a cura di Angelo Piazzoli e Claudia Emedoli

Fondazione Credito Bergamasco

Bibliografia

1989 Giovanni Testori, *33 disegni*
Catalogo per la mostra alla Compagnia del Disegno

1994 Cardinale Gianfranco Ravasi, *A porta inferi*
Catalogo per la mostra alla Galleria dell'Officina di Brescia

1995 Maurizio Cecchetti, *Disegni e dipinti*
Catalogo per la mostra alla Galleria Medusa di Cesena

1996 Rosita Copioli, *Dipinti e disegni 1991-1995*
Catalogo per la mostra alla Galleria Flaminio di Rimini

1997 Andrea Beolchi, *Opere 1992-1997*
Catalogo per la mostra alla Galleria A.A.B. di Brescia
Mauro Corradini, *Il segno e la materia*
Catalogo per la mostra nel Palazzo Comunale di Calcio (BG)

1998 Maurizio Cecchetti, *Delle cose nascoste*
Catalogo per le mostre di Bergamo, alla Galleria D'Arte Bergamo e alla Galleria Charta

1999 Antonio Riccardi, *Bestie Sacre*
Catalogo per la mostra alla Compagnia del Disegno di Milano

2000 Antonia Abbattista Finocchiaro, *Ancora circola il sangue dei padri*
Catalogo per la mostra nella Sala Carbonari di Seriate (BG)

2001 Domenico Montalto – Attilio Pizzigoni, *Nella notte del mondo*
Catalogo per la mostra alla Galleria D'Arte Bergamo di Bergamo
Flavio Arensi, François Villon – *La ballata degli impiccati*
Catalogo per la mostra alla Compagnia del Disegno di Milano

2006 Flavio Arensi – Fausto Lorenzi, *Sulle estreme terre*
Catalogo per la mostra nella Rocca S. Giorgio di Orzinuovi (BS)

2007 Marcello Riccioni, *Titani*
Catalogo per la mostra ai Monaci sotto le Stelle, Arte Contemporanea di Brescia

2008 Flavio Arensi – Fausto Lorenzi, *Sulle estreme terre* Opere inedite
Catalogo per la mostra nella Galleria Civica di Montichiari (BS)

2009 Goffredo Fofi – Giovanni Maderna, *Per un po' di tempo ero l'unico cliente*
Il film di Francesco Gatti con i disegni di Sergio Batarola
Catalogo per le mostre di Bariano, Pagazzano e Treviglio (BG)
Giorgio Celli, *Al tempo degli Dei*
Catalogo per la mostra nello Spazio Atelier (Ca' la Ghironda
Museo d'Arte Moderna e Contemporanea) Ponte Ronca di Zola Predosa (BO)

2010 Beatrice Resmini – *L'Oltre*
Catalogo per la mostra al Palazzo Comunale di Castel Rozzone (BG)

2012/2013 Nicoletta Prandi – Jean Louis Jacquier-Roux *Barbarica*
Catalogo per la mostra itinerante – Bergamo, Verona, Bobbio, Brescia, Alba, Milano

2013/2014 Giuliano Zanchi, *Generazioni*
Catalogo per la mostra al Museo Bernareggi di Bergamo

2015 Silvia Stucchi e Beatrice Resmini, *La forza della memoria*
Catalogo per la mostra alla Fortezza di Montalcino (SI)

2019 Angelo Piazzoli e Claudia Emedoli, *Al tempo dei lupi*
Catalogo per la mostra al Centro Culturale San Bartolomeo di Bergamo, a Palazzo Micheli di Grumello del Monte (BG) e al M.A.C.S. di Romano di Lombardia (BG)

Finito di stampare nel mese di agosto 2019
da GRAFICA & ARTE – Bergamo

GRAFICA & ARTE 

© Copyright 2019 Fondazione Credito Bergamasco, Bergamo. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

ISBN 978-88-85478-16-9

La mostra *Al tempo dei lupi* ha carattere divulgativo e non ha scopi di lucro; l'ingresso all'esposizione è libero e il presente catalogo è a disposizione gratuita del pubblico fino ad esaurimento delle copie.
La Fondazione Credito Bergamasco manifesta un sentito ringraziamento a Camozzi Automation e Nettuno Srl, per il sostegno assicurato nel 2019 alle iniziative culturali della Fondazione stessa.

 **FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO**

Largo Porta Nuova, 2 - 24122 Bergamo

www.fondazionecreberg.it





FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO

